

Il tesoro degli Ashanti.

Una ragazza bianca, dell'Europa occidentale, armata di curiosità sia intellettuale sia spirituale, comprensiva di spensieratezza, a tratti sconfinante in incoscienza, intraprende un viaggio nel cuore profondo dell'Africa Sub-Sahariana. Lei va alla scoperta del fu Costa d'oro, nella parte dell'odierna Ghana, patria degli Ashanti, un tempo regno dell'omonimo impero. Un'intuizione indotta dalla storia di un amore solo sospirato, nutrito per John, un afroamericano, e celato sotto la pelle. Il quale però finirà per ricomprendere la storia di un intero continente, ossia quella della sua componente nera, compresa l'attuale diaspora africana. Memore di secolari e travagliata episodi che hanno costellato, fin da subito, l'incontro Occidente-Africa, dalla tratta degli esseri umani all'attualità di un mondo che ancor oggi fatica assai a guidarsi in faccia su una linea orizzontale. Mentre per Francesca Giommi, nel riesumare i ricordi del suo viaggio, sarà ("il vento sulle palme e le onde dell'oceano a Elmina") il segreto della sua riscoperta dell'Africa.

Noi del Centro Piemontese di Studi Africani stiamo stati gratificati dalla piacevole e cordiale disponibilità dell'autore del libro, la quale è venuta a trovarci e nell'occasione, tra una chiacchieratina l'altra, abbiamo potuto così trarre dalla sua esposizione, tutta la freschezza e l'entusiasmo riversati nel romanzo. Un romanzo che vorrebbe essere una fiammella nel turbinio tenebroso che a tutt'oggi continua ad avvolgere ed avvolge l'incontro tra la popolazione africana e gli europei in senso lato. Da cui forse crediamo discende il titolo del libro "*Il tesoro degli Ashanti*". Una finzione letteraria quale spunto per rimarcare una storia puntellata di ogni sorta di drammi e di disumanità rispetto a cui il Panafest, un festival biennale istituito a seguito della massiccia decolonizzazione avvenuta a cavallo degli anni sessanta del secolo scorso, vorrebbe fungere da giustapposizione al morbo infestante insorto dalla relazione mondo africano e mondo europeo.

Francesca Giommi compie il suo viaggio in Ghana durante l'edizione Panafest del 2005. Sullo sfondo della siffatta esperienza e la sua lunga gestazione, ossia quindicinale, verrà partorito il romanzo, che è stato presentato il 7 marzo presso la libreria Belgravia a Torino. Il giorno precedente, il 6 marzo 2019, il libro è stato utilizzato quale fulcro intorno a cui la Dott.ssa Giommi ha svolto una lezione per il corso di letteratura inglese per L-15, dal titolo "Turismo e Cultura in Africa Occidentale", presso il Dipartimento di lingue e letterature straniere e culture moderne all'Università degli studi di Torino, sotto l'insegna del Centro Piemontese di Studi Africani.

La letteratura afferma lei: "è vista come una finestra sul mondo che permette di approfondire la realtà contemporanea". Infatti, durante la lezione la Giommi ha aperto diverse finestre sulle problematichità che alcuni scrittori contemporanei africani incontrano, quando questi sono socialmente e politicamente impegnati, nel denunciare il mal costume dilagante e la corruzione imperante nel loro Paese. A questo proposito parlerà di alcuni scrittori africani, vittime della

persecuzione politica per le loro idee, limitandosi a quattro nomi. Il primo, Patrice Ngangang, camerunese ma naturalizzato cittadino americano, le cui opere sono spesso fonte di stringente denuncia contro il sistema politico del suo Paese natio. Il quale, a causa delle sue prese di posizione, in difesa dell'eticità della società camerunese, si ritroverà bersagliato dal Presidente dello Stato Paul Biya. Finisce in carcere, a seguito dell'arresto compiuto dal regime, ma siccome detentore della binazionalità, quella camerunese e quella statunitense, riuscirà ad ottenere la propria liberazione ma subirà l'espulsione dal Camerun verso gli Stati Uniti d'America, come figura non gradita. Ciò dopo la pressione esercitata sia dalla diaspora camerunese che dalla diplomazia americana. Il secondo menzionato, Saleh Addonia, che nonostante la sua sordità, una volta trasferitosi a Londra, riusciva a far sì che la letteratura diventasse per lui non solo quale fonte per poter integrarsi nella società londinese, ma anche quale strumento di affrancamento dallo stato di sordità. Grazie infatti alla letteratura verrà facilitato ad esprimersi e ad integrarsi in vari paesi esteri, ed è un esempio di come la letteratura possa essere una finestra sul mondo. Il terzo, Ayesha Harruna Attah, autrice di "I cento pozzi di Salaga", nel quale si parla della schiavitù interna ai paesi africani, ossia quella praticata dagli africani medesimi su altri africani. Infine ha parlato di Yewando Omotoso, il cui romanzo verte sostanzialmente sulle insofferenze patite dalle donne e, in specie, attinente all'emancipazione femminile.

Il giorno seguente, successivo alla lezione che la Dott.ssa Giommi ha tenuto presso l'Università di Torino, ossia il 7 marzo 2019, noi del Centro Piemontese di Studi Africani abbiamo avuto l'onore nonché il privilegio di riceverla, in forma esclusiva, nella nostra sede. Un incontro avvenuto in un'atmosfera assolutamente amicale e cordiale che ci ha permesso di porre alcune riflessioni più che delle domande vere e proprie, tra cui riteniamo particolarmente emblematiche due che qui di seguito riportiamo:

Domanda: quale tra gli odori dell'Africa ti senti più vicino?

Risposta: tra gli odori dell'Africa, mi porto nel cuore quello della frutta matura, del platano e mais grigliati e dei cibi speziati, così invitanti e accoglienti come le tante persone con cui li ho condivisi e che mi hanno sempre fatta sentire a casa!

Domanda: la seconda ricalca più o meno la prima, parlami dei suoni dell'Africa che porti ancora nel cuore.

Risposta: i suoni che più mi ricordano il Ghana, sono le voci del mercato, le chiacchiere delle donne, le risate dei bambini e gli schiamazzi della strada e dei tro-tro...

Gli autori
Amelia Yakongonde e
Ayanru Abiodun Jimmy Osagie.